



Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Venerdì 29 luglio 2005

IL SENTIERO DEL SINODO

Su un foglio sussidio che è stato sotto gli occhi di decine di migliaia di frequentanti le Messe di domenica scorsa in tutta la diocesi si è parlato de

IL SENTIERO DEL SINODO

che collegherà i luoghi più significativi della meravigliosa natura, della cultura e della religiosità del nostro territorio. Ecco le parole che si riferiscono a tutti voi: «Persone competenti e generose sono all'opera per realizzare questo percorso che costituirà un anello che circonda tutta la splendida diocesi dolomitica. Come un anello di fedeltà...».

Anello che fa pensare al legame di fedeltà con la montagna e con la nostra terra di tutte le persone che hanno promosso il sentiero.

Queste persone competenti e generose sono qui.

Ho l'onore e l'obbligo di esprimere un vivissimo ringraziamento a tutti.

L'iniziativa è nata dalla Commissione sinodale per la Comunicazione presieduta dal dott. Luigi Guglielmi con splendide motivazioni: per un dialogo con moltissima gente; per valorizzare tutto l'impegno di chi "cammina insieme in montagna" e vuole impegnarsi alla sua salvazione e promozione, per lanciare il simbolismo di "camminare insieme in alto" per ricercare quiete, pace e contemplazione e un giusto modo di rapportarsi ai territori e ai problemi che incontriamo quando si scende, per collegare nelle varianti dell'anello molte realtà locali.

Ringrazio dunque il dott. Guglielmi e tutta la Commissione.

Ringrazio il Presidente della Provincia, l'assessore al Turismo Teddy Soppelsa e l'Amministrazione provinciale per il solerte sostegno dato all'iniziativa.

E la riconoscenza mia e della diocesi va al gruppo di lavoro che si è attivato con i risultati che questa sera vengono presentati. Oltre alle persone già nominate: Giorgio Fontanive, Gabriella Belenzier, Diego Tabacchi, Cesare Lasen, Francesco Laveder, Michele Cassol, Carlo Avoscan e mons. Giacomo Mazzorana. Numerosi sono anche gli esperti locali coinvolti nell'impresa: ringrazio tutti.

Nel 2006 potremo avere in mano la carta unitaria della Provincia, prodotta dall'eccellente editore Tabacco, con il sentiero del sinodo insieme a notizie di grande interesse turistico, a tutta la viabilità minore e all'intera rete dei sentieri del CAI. L'anello del sentiero del sinodo sarà incastonato nel contesto della nostra splendida terra della quale Cortina d'Ampezzo è la città più conosciuta.

A questa commissione sinodale per la comunicazione vanno annoverati interventi molto significativi che fanno entrare nella sensibilità della gente l'avvenimento del Sinodo: questo del sentiero è un progetto di grande efficacia insieme a quello che prevede a Belluno nel mese di ottobre la tela di Tiziano Vecellio raffigurante la Trasfigurazione.

Ma tra le altre iniziative ce n'è un'altra che trovo pertinente porre in relazione con il sentiero: il concorso per il logo del sinodo che ha fatto scegliere l'immagine simbolo ideata dal grafico 29novenne di Voltago – Gabriele Riva – che si è aggiudicato il premio offerto dal settimanale L'Amico del Popolo: Mano nella mano tre persone salgono insieme un'altura: il primo tenendo una

fiamma, il terzo con un braccio proteso all'indietro, il secondo è anello solido di unità tra chi porta la fiamma e tutti gli altri. La scena si svolge di fronte a una montagna. La fiamma nella mano del primo è la vita da servire e da diffondere.

È evidente il rapporto tra questa immagine e il sentiero che oggi viene presentato.

Questo mi fa augurare che l'avventura intrapresa dalla diocesi di Belluno-Feltre con il sinodo e da tanti volonterosi con l'elaborazione del "sentiero del sinodo" sia di augurio a tutti, secondo i sogni di ciascuno: auspichi e promuova unità per percorrere, in ascesa e con passo sicuro, sentieri che siano illuminati dalla passione per la vita: la vita delle persone e della nostra terra di montagna.

Quanti hanno percorso le altitudini delle Dolomiti! Penso a chi ha conosciuto la durezza di valicare montagne impervie e di lavorare boschi e prati quasi impraticabili; ai giovani che nella guerra iniziata qui esattamente 90 anni fa hanno sofferto o sono morti sui due fronti; penso alle vicende dell'ultima guerra mondiale soprattutto nella lotta per la liberazione; ai molti spiriti laici che hanno consegnato alla storia e alla letteratura pagine esaltanti sull'esperienza di ascensioni alpine. Nel "sentiero del sinodo" possiamo sentire compagni di esperienza i due Papi Giovanni Paolo – I e II – che questi percorsi li hanno vissuti con passione e spiritualità mistica.

Anche il vescovo Vincenzo sognava ascensioni quando nel 2002, nella lettera pastorale sul Sinodo scriveva: "... Se noi organizzassimo delle ascese insieme, camminando fianco a fianco giovani, adulti, persone di ogni condizione! I sentieri in salita sulle nostre montagne portano alla dimensione giusta per favorire un'esperienza comunitaria forte di azione e contemplazione: parabola del nostro impegno personale e comunitario"». Sono parole che esprimevano – ne sono testimone – l'ammirazione per il programma di molte parrocchie di montagna che d'estate organizzano il camminare insieme in montagna per locali e turisti di tutte le età, gite guidate da sacerdoti.

Le parole del vescovo Savio mi venivano in mente quando gli ero vicino nel suo combattimento finale e in particolare poche ore prima della sua morte quando mi trovai a leggere il testo antichissimo di un salmo:

«Tu non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che veda la corruzione. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (Salmo 15/16, 10-11).

Con questa fiducia egli ha varcato la soglia della morte, e qui lo ricordo insieme a tutti i caduti delle nostre montagne – morti in guerra o in ascensioni – perché chi percorrerà il sentiero sentirà che il cammino, nella quiete e nella pace, farà pensare a tanti che ci "sono andati avanti".

Con fierezza, insieme a tanti collaboratori laici che sono attivi nel sinodo, sento che questo appuntamento è in linea con il sogno del vescovo Savio e mio: moltiplicare le forme di dialogo con realtà pubbliche e con l'associazionismo laico variamente impegnato sulla frontiera dell'amore per la nostra gente e la montagna.

Questo sogno lo avete accolto e portato a splendore. Grazie.